



Quanto abbiamo pregato ripetutamente nel salmo 'Beato il popolo che ha il Signore come Dio' ci rimanda costantemente a ciò che è in gioco dopo l'ascolto del brano dal libro di Samuele. Già domenica nella liturgia il testo appunto ci aveva preparato a questo passaggio di storia importante, quando il popolo dice a Samuele: I tuoi figli non sono degni, non camminano nella via del Signore. Ma questo, che pure corrispondeva al vero, si accompagna alla domanda: Noi vogliamo un re come tutti gli altri. E nel dialogo la posta in gioco appariva evidente, noi non vogliamo più dipendere dagli altri, vogliamo una autonomia che è nostra, e questo allontanarsi da Dio diventava davvero il dramma in gioco e la forza del profeta Samuele genera schiettezza e annuncio veritiero, ma trova indurito il cuore. Ora la strada prosegue e stamattina abbiamo ascoltato l'unzione di Saul, riconosciuto come re, ed è figura che sarebbe diventata progressivamente sempre più importante in questo tratto di

storia del cammino del popolo di Dio. Non si dice altro, è narrazione quella di oggi, ma come ci ha aiutato il salmo a portare la nostra considerazione e il nostro sguardo sulla questione che davvero dopo sta come centrale, perché puoi avere un re e sceglierlo e magari può anche essere un re non privo di capacità e di bontà, ma rimanga il Signore il tuo riferimento, è il primato di Dio che non va allontanato. E come sentiamo quotidianamente sempre più vere e sempre più forti queste parole, come ci aiuta ascoltarle mentre siamo in preghiera, anche perché la nostra vita abbia la lealtà e l'interiore libertà di confrontarsi davvero attorno all'interrogativo che più conta: Nella mia vita sto riconoscendo e vivendo il primato di Dio? Questo è l'interrogativo forte e vero. E poi il brano dal vangelo di Luca, dove sullo sfondo appare come discriminante sul valore di una città la sua capacità o meno di accoglienza, ci sono città vicino, Nazareth, Cafarnao, Corazin, Betzaida, che però hanno rifiutato e rifiutano, e ci sono città straniere, Tiro e Sidone, che invece accoglie e riconoscono. Come si dall'inizi dove appunto anche le città più corrette non mancavano di segni ospitali e accoglienti nei confronti di Dio. È proprio sempre vero che è nel cuore che si decide nel cuore di un individuo, di un popolo, di una comunità che si decide o meno l'appartenenza e il legame con il Signore. Allora come appaiono severe le parole: 'Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. E tu Cafarnao fino agli inferi precipiterai'. Parole piene di sdegno e di dolore, avevate di fronte a voi il dono di

ricevere il compimento di una promessa ma il cuore si è asserragliato, avete indurito il cuore e non avete la libertà di aprire e di riconoscere. Questo come ci riporta dentro i temi più importanti e più preziosi di un cammino di fede, perché è attorno a queste scelte che si giova il valore o meno di una vita consegnata al Signore e dal Signore si lascia guidare e una vita che rivendica una orgogliosa autosufficienza, come dire stai lontano, sono io responsabile della mia vita. E questo rimane io dei rischi sempre grandi e come ci sta a cuore che la parola del Signore accompagna i nostri cammini con la lealtà di questi annunci che dopo impegnano a un discernimento serio e sincero. Abbiamo iniziato con quel canto molto bello che celebra l'Agnello immolato, era il nostro modo per entrare nella liturgia di martiri che hanno anche bagnato con il sangue la nostra terra di Milano, ma appunto stranieri, venivano dall'Africa e a motivo della loro adesione al cristianesimo hanno pagato con la vita in quel momento difficile, duro, buio, e come sentiamo tutto questo, quando poi lo celebriamo nella liturgia, come un sostegno e un conforto al cammino della fede, tra l'altro ci fa sentire così vicini a situazioni che stanno segnando la vita di questi anni in tanti luoghi, in tanti paesi, in tanti continenti. E allora è davvero la nostra una preghiera a cuore aperto, che spazia con magnanimità sull'intero mondo e si affaccia a quella soglia dove uomini e donne si determinano nella libertà per le scelte che davvero contano. Signore, rimani tu, e aiutiamoci a riconoscerti quotidianamente come il Signore della vita.

SETTIMANA DELLA VIII DOMENICA DOPO PENTECOSTE

MARTEDÌ

LETTURA

Letture del primo libro di Samuele 10, 17-26

In quei giorni. Samuele convocò il popolo davanti a Dio a Mispa e disse agli Israeliti: «Dice il Signore, Dio d'Israele: Io ho fatto salire Israele dall'Egitto e l'ho liberato dalla mano degli Egiziani e dalla mano di tutti i regni che vi affliggevano. Ma voi oggi avete ripudiato il vostro Dio, il quale solo vi salva da tutti i vostri mali e da tutte le tribolazioni. E gli avete detto: "Costituisci un re sopra di noi!". Ora mettetevi davanti a Dio distinti per tribù e per casati». Samuele fece accostare ogni tribù d'Israele e fu sorteggiata la tribù di Beniamino. Fece poi accostare la tribù di Beniamino distinta per casati e fu sorteggiato il casato di Matrè e fu sorteggiato Saul figlio di Kis. Si misero a cercarlo, ma non lo si trovò. Allora consultarono di nuovo il Signore: «È venuto qui quell'uomo?». Disse il Signore: «Eccolo nascosto in mezzo ai bagagli». Corsero a prenderlo di là ed egli si collocò in mezzo al popolo: sopravanzava dalla spalla in su tutto il popolo. Samuele disse a tutto il popolo: «Vedete dunque chi il Signore ha eletto, perché non c'è nessuno in tutto il popolo come lui». Tutto il popolo proruppe in un grido: «Viva il re!». Samuele espose a tutto il popolo il diritto del regno e lo scrisse in un libro, che depositò davanti al Signore. Poi Samuele congedò tutto il popolo, perché ognuno tornasse a casa sua. Anche Saul tornò a casa, a Gàbaa, e lo seguirono uomini valorosi, ai quali Dio aveva toccato il cuore.

SALMO
Sal 32 (33)

® *Beato il popolo che ha il Signore come Dio.*

Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.
Il Signore guarda dal cielo:
egli vede tutti gli uomini; ®

dal trono dove siede
scruta tutti gli abitanti della terra,
lui, che di ognuno ha plasmato il cuore
e ne comprende tutte le opere. ®

Il re non si salva per un grande esercito
né un prode scampa per il suo grande vigore.
Un'illusione è il cavallo per la vittoria,
e neppure un grande esercito può dare salvezza.
Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore. ®

L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
È in lui che gioisce il nostro cuore,
nel suo santo nome noi confidiamo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo. ®

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Luca 10, 13-16

In quel tempo. Il Signore Gesù parlava ai settantadue discepoli e disse: «Guai a te, Corazìn, guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che avvennero in mezzo a voi, già da tempo, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, nel giudizio,

Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai!
Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato».